

**L'INTERVISTA.** Il giornalista economico americano parla dell'Italia e del suo programma su Rai3 «MoneyLine»

ROMA. «... No, io non credo ai complotti... Per la mia esperienza - dalla Casa Bianca ai contatti con i massimi esponenti dell'economia internazionale - posso dire che il mondo non funziona in base a complotti, piuttosto è spesso guidato da incompetenza e mediocrità ai più alti livelli di gestione dell'economia e della Finanza. Nel mio paese c'è un leader dell'estrema destra, Newt Gingrich, un populista demagogico molto rozzo che propone programmi assolutamente non praticabili come quello di evitare il deficit per legge - attraverso un cambiamento della Costituzione americana - che intende tagliare in modo eccessivo la spesa sociale, mentre, dall'altro lato, c'è un Bill Clinton molto indebolito. A Washington c'è una situazione di stallo, dalla quale dipende in parte anche la debolezza del dollaro... Ed è una questione molto seria per il resto del mondo... certo anche per l'Italia. Il professor Prodi? Be', se dobbiamo fare un paragone, non è un segreto per nessuno che i suoi programmi si collocano nell'area clintoniana e quelli di Berlusconi in quella repubblicana, ma, attenzione, l'Italia è anche molto lontana da Washington... Lontana e diversa, ma l'ombra lunga dell'impatto statunitense arriva anche qui, nel nostro paese e forse non solo attraverso la infernale «danza» delle monete, dalla quale la nostra lira rischia di uscire ogni giorno più malconca.

Alan Friedman, americano a Parigi - dove lavora come inviato speciale all'International Herald Tribune - per sei anni corrispondente dall'Italia del Financial Times, acuto osservatore delle vicende politico-economiche del nostro paese (il capitalismo italiano ha dedicato alcuni best-sellers), nonché in giovanissima età addetto al ministero della Difesa in Usa, con l'amministrazione Carter, non intende entrare nel merito delle quotidiane polemiche di casa nostra. Sollecitato a rispondere: a fine intervista,

# Friedman: «Fate lavorare Dini per salvare la lira»

sulle ricorrenti accuse della nostra destra ai «poteri forti», sulle denunce di complotti demo-pluto-giudaico-massonici, Friedman, che con il suo Tutto in famiglia fece inthiarare gli Agnelli, preferisce porre l'accento sul difficile contesto internazionale nel quale si colloca il caso Italia.

E proprio con l'obiettivo di dare un contributo al nostro paese a «provincializzarsi» nella comprensione della sua economia tornerà dal 17 marzo prossimo a lavorare sulle questioni italiane, con una trasmissione dal titolo MoneyLine (ogni venerdì, ore 22.50 in diretta su Rai tre), di cui è autore e conduttore insieme a Giuseppe Jacobini, inviato speciale di economia della Rai e già autore di trasmissioni di successo come Il gatto e la volpe. Una sigla invitante con i disegni di Forattini animati e un sottofondo di musica rock, rubriche, inchieste, ritratti di personaggi del mondo della Finanza mondiale («Non sapete - dice Friedman - quanti dirigenti di Banca, operatori internazionali di grosso calibro a Londra, Parigi, New York parlano in italiano...»), i fatti del giorno spiegati e commentati da Friedman in studio a Parigi e da Jacobini a Milano, il tutto con ospiti italiani ed esteri e con quella interattività tra i due studi che permetterà di mettere a confronto l'Italia ed i suoi problemi con quanto avviene

«L'Italia non è il Messico, non scherziamo... Ma la situazione è, comunque, grave. Dini deve portare a termine il suo programma e lui è la persona giusta anche per incominciare a preparare la Finanziaria del '96... Prodi? Parla di questioni concrete. Con il suo arrivo l'Italia si mette sulla via di un sistema bipolare». Parla Alan Friedman, alla vigilia di MoneyLine, il programma che condurrà su Rai tre, con Giuseppe Jacobini, da venerdì prossimo.

PAOLA SACCHI

nel resto d'Europa e oltreoceano, nonché una rubrica in cui il disoccupato, il piccolo imprenditore ed il risparmiatore in tempo reale potranno avere risposta ai loro quesiti. E ovviamente la «danza» delle monete in tempo reale fino a quando non chiuderanno Wall Street e la Borsa di Tokio. Uno «spettacolo» al quale si potrà assistere in diretta grazie anche ad una serie di grafici, informazioni, alta tecnologia e quant'altro che saranno messi a disposizione dell'ufficio astronomico di Dan Lielgreen, capo in Italia della Knight Ridder, grossa agenzia economica americana. Questa è MoneyLine, ovvero «operazione trasparenza nella comprensione dell'economia», trasmissione «né di destra, né di sinistra, estranea, quindi, ad ogni lottizzazione - sottolinea Friedman - e del resto Jacobini ed io la par condicio ce l'abbiamo già nel nostro Dna». Trasmissione «dove è

vietato il gergo ed i problemi verranno affrontati, con un ritmo serrato, venendo subito al dunque, perché l'economia è costituita da fatti e non da bla, bla... Anche se è ovvio che analizzeremo l'incidenza che i comportamenti politici avranno sui mercati...»

In Italia, Friedman, purtroppo sappiamo ormai molto bene quanto la politica possa incidere sui mercati. Su «Panorama» di una settimana fa lanciò un appello alla classe politica italiana a farsi guidare «dal buon senso, dalla responsabilità e dall'interesse nazionale». Poi, le dichiarazioni di guerra del Polo a Dini, l'annuncio del voto contrario alla manovra bis. Che impressione ne ha?

Non credo che in Italia sia un segreto che io considero Lamberto Dini la persona giusta al momento giusto per realizzare la manovra e attuare la riforma delle pensioni.



Il giornalista americano Alan Friedman

Luciano Locatelli

to dall'arrivo di Romano Prodi. È un fatto molto positivo, anche se un sistema bipolare vero non si crea in poco tempo. Io penso che l'Italia sia a metà strada di una trasformazione profonda che durerà cinque, sei anni.

Prodi in questi giorni ha riassunto la filosofia del Polo delle libertà in quella romanesca, ma sempre efficace frase che dice: «Se po' fa». Vale a dire: si può andare avanti senza aumentare le tasse, senza affrontare seriamente i problemi della coabitazione europea ecc. Cosa ne pensi?

Io credo che le dichiarazioni di Prodi facciano parte della polemica in atto tra lui e Berlusconi. Ed è positivo che in Italia ci sia una discussione di questo tipo, perché, come dicevo, fa parte dell'inizio di un sistema bipolare. Prodi, poi, cerca di portare il dibattito non su questioni di personalità, ma su fatti che toccano ogni italiano. Però, io non intendo pronunciarmi sulla vostra politica. Io sono americano, anche se diciamo che mi sento un po' italianizzato, nel senso che l'Italia la conosco, e, comunque, io voglio restare fuori dalla polemica politica. Posso dire di essere un riformista, uno che ha sempre, nei suoi commenti, fatto una campagna per più trasparenza, più democrazia nel capitalismo italiano.

Un tuo rivolto da sempre... Sì... intendo dire, per fare esempi concreti: non più soltanto una Mediobanca, più public company, non più privatizzazioni che finiscano nelle mani di vecchi poteri; più decisione nell'affrontare le questioni dell'anti-trust; più forza contro l'Insider trading in Borsa. E, soprattutto, io credo che ci voglia più attenzione della classe politica - anche attraverso leggi - per quella che considero la spina dorsale dell'economia italiana: quelle piccole imprese finora trattate malissimo. Eppure sono loro la grande ricchezza del vostro paese...

Operazioni che sono molto dolorose per tutti gli italiani, e però fondamentali, poiché costituiscono delle necessità economiche. La situazione è difficile, anche se io credo che sia profondamente sbagliato paragonare l'Italia al Messico. Intanto perché l'Italia è il sesto paese industrializzato del mondo. E poi c'è una grande differenza con il Messico anche perché la stragrande maggioranza del debito italiano non è estero... Intanto, però la situazione di aggrava a Dini è diventato un bersaglio quotidiano di Berlusconi ed affaristi...

Dini deve completare il suo programma perché questa è una cosa che doveva essere già fatta. Lo ribadisco: chi gioca sulla manovra in termini demagogici rischia di danneggiare la lira e l'economia italiana. Non importa quali siano i partiti, ma l'importante è che questa manovra sia approvata im-

mediatamente. Anzi, forse è già tardi... E, tra l'altro, la manovra è il minimo fondamentale per incominciare a risanare l'economia italiana, per rimettere ordine nei conti pubblici. Dopodiché io vedo in Lamberto Dini - e qui mi associo ai commenti del governatore della Banca d'Italia - la persona giusta per incominciare a preparare la Finanziaria del '96. Non c'è più tempo per aspettare: occorre che Dini lo faccia subito dopo la riforma delle pensioni. Sì, è proprio il caso di dire: lasciatelo lavorare!

Pensi che ci stiamo avviando, seppur in un clima così rovente e confuso, sulla via anglosassone del sistema bipolare? Sì... quello che, invece, mi incoraggia molto è che l'Italia ha incominciato già ad andare verso la trasformazione della sua politica, verso un sistema bipolare. E questo è stato, non c'è dubbio, favori-



**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA ITALIA  
SOLO MUSICA ITALIANA

in anteprima  
dal 13 al 18 Marzo alle ore 16.30

**Danilo Amerio**

presenta il suo nuovo album

Il bisogno  
dell'Amore



Danilo Amerio

Nuova GEFONTE/ITALIA